

Ill/mo et R/mo S/re

Il luogo di Seneca è nell'ep~~ta~~a 26. al fine, con queste parole, egregia res est mortem condiscere. Supervacuum forsitan putas id discere, quo semel utendum est. Hoc est ipsum, quare meditari de-
5 beamus. Semper discendum est, quod an sciamus, experiri non possumus. Hora m'accorgo, che non mi restava tanto fedelmente alla memoria il concetto di Seneca, quanto mi dava occasione di formar-
si quell'altro che l'imparare a ben morire è diff/le perchè valendo l'altre arti, per impararle, l'essercitio, e pratica, questa non
10 si poteva imparare essercitandola. Al chè però potrebbe dir^si, che la mortifi/ne è qualche essercitio della morte etc.

Nel libro de brevitae vitae il medes/o Seneca al fine del C.6 e principio del seguente hà alcune belle sentenza à proposito. Con questo fò humiliss/a riverenza à V.S.Ill/ma e mi racc/do alle
15 sue S/te orationi. Di Casa à di 21. di 7/bre 1619.

Di V.S.Ill/ma

humiliss/o Servo in X^o

Francesco Sacchini.

All'Ill/mo et R/mo Sig/re oss/mo, il S/r Cardinal Bellarmino.

20 Archiv. di Stato. Roma. Gesuiti. Censurae librorum t.V fol.4.